

ASSOCIAZIONE DEI CONSORZI DI BONIFICA
DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA



CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA FRIULANA

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

[AdP] LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA IDRAULICA NEI COMUNI DI SANTA MARIA LA LONGA E PAVIA DI UDINE: FOSSO NORD AREA "TERNA", FOSSO STRADA COMUNALE SANTO STEFANO UDINESE - PERSEREANO E 1° TRATTA FOSSO DI PERSEREANO

VARIANTE N. 27
AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
DEL COMUNE DI SANTA MARIA LA LONGA



RAPPORTO PRELIMINARE
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Ufficio urbanistica e sicurezza

dr. Pietro Ferigo

PROGETTISTA

dr. ing. Michele Cicuttini



Il rapporto preliminare corredata, congiuntamente alla modifica al vigente strumento urbanistico generale del Comune di Santa Maria la Longa [variante n. 27 al Piano regolatore generale comunale] e al progetto degli interventi che si propone di realizzare [progetto di fattibilità tecnica ed economica dell' [AdP]¹ in merito ai *Lavori di messa in sicurezza idraulica nei Comuni di Santa Maria la Longa e Pavia di Udine: fosso nord area "Terna", fosso strada comunale Santo Stefano Udinese - Persereano e 1° tratta fosso di Persereano*], la richiesta di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica (VAS). Questa è disciplinata dall'art. 12 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, nonché dall'allegato alla del. G. R. 29 dicembre 2015, n. 2627 ("Indirizzi generali per i processi di VAS concernenti piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli enti locali e agli altri enti pubblici della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia").

Il rapporto preliminare è previsto dall'art. 12 comma 1 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, precedentemente indicato, riferito ai criteri dell'allegato I alla parte seconda del decreto stesso, e richiamato dall'allegato alla delibera riportata.

In ottemperanza al decreto, il documento comprende una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano.

¹ Accordo di Programma tra Terna Rete Italia S.p.A., il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e i Comuni di Santa Maria la Longa e Pavia di Udine.

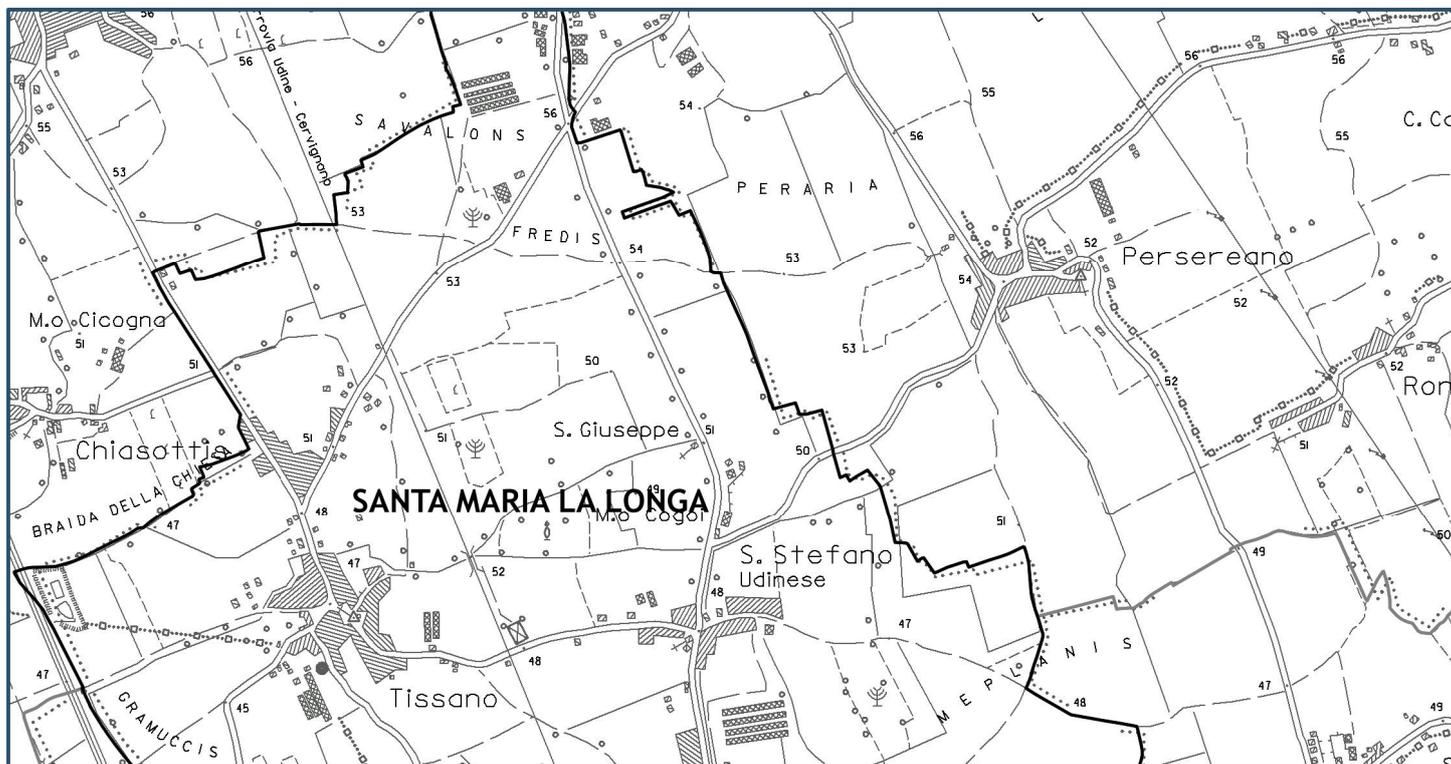


CONSIDERAZIONI GENERALI

La variante n. 27 al Piano regolatore generale comunale e i *Lavori di messa in sicurezza idraulica nei Comuni di Santa Maria la Longa e Pavia di Udine: fosso nord area "Terna", fosso strada comunale Santo Stefano Udinese - Persereano e 1° tratta fosso di Persereano*, che è parte integrante della variante stessa, sono riferibili a un insieme di operazioni interessanti l'area localizzata a ridosso dell'abitato di Persereano posta in vicinanza del tracciato del cosiddetto Fosso di Persereano e i fossi di scolo minori, riconducibili alla medesima area e a due strade, afferenti al sistema di sgrondo esistente, finalizzate in particolare al completamento di fossi, ove necessario, con l'inserimento o il rifacimento degli accessi campestri e degli attraversamenti stradali interposti, al taglio circoscritto della vegetazione e all'escavazione dei detriti presenti lungo il fondo. I lavori costituiscono pertanto uno stralcio funzionale alla concretizzazione di un quadro articolato di opere manutentorie volte a sistemare alcuni fossi e ad impedire in alcune aree gli allagamenti, in condizioni di piovosità intensa, a discapito della Stazione Elettrica 380/220 kV di Udine Sud, di infrastrutture, con le relative pertinenze, e fondi adiacenti.

I lavori richiamati sono localizzati nei territori comunali di Pavia di Udine e Santa Maria la Longa.

Qui si considerano gli interventi ricadenti nell'ambito del Comune di Santa Maria la Longa.



ESTRATTO DI CARTA REGIONALE NUMERICA CON AMBITI COMUNALI (INQUADRAMENTO) - 1:25000

Le previsioni progettuali indicate sono riconducibili a opere a carattere lineare, e sono in particolare due tratti di fossi (L = 670 m totali, per il comune in esame) di cui è previsto il ripristino/completamento.



IMMAGINI DEI FOSSI INTERESSATI DAI LAVORI IN OGGETTO



La variante proposta è una variante per la realizzazione di lavori pubblici che non incide sugli elementi strutturali con finalità strategica, bensì incide sugli elementi operativi con finalità conformativa del vigente strumento urbanistico generale comunale. Essa si articola in contenuti grafici e normativi.

I contenuti grafici annoverano l'inserimento di aree riconducibili a zone per attrezzature e servizi pubblici, con la specificazione di impianto di servizio a rete, per quanto concerne i fossi di scolo e le aree contigue funzionali alla loro gestione; i contenuti normativi non annoverano alcuna modificazione e integrazione. Le variazioni riepilogate non determinano un mutamento di temi fondamentali di interesse urbanistico, completano piuttosto la destinazione dei tratti di fossi di scolo di cui sono previsti il ripristino e il completamento, ad altrettante specifiche zone omogenee.

La variante proposta è connessa al progetto degli interventi che si propone di realizzare, quindi ne è una diretta espressione e non stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività.

La variante proposta non può influenzare il quadro conoscitivo, le strategie e i valori dei piani regionali aventi rilevanza nella pianificazione territoriale generale: il Piano di governo del territorio (PGT), approvato con D. P. Reg. 16 aprile 2013, n. 84, il Piano urbanistico regionale generale (PURG), approvato con D. P. G. R. 15 settembre 1978, n. 826, nonché il Piano paesaggistico regionale approvato con D. P. Reg. 24 aprile 2018, n. 111. Tuttavia la variante stessa inserisce una vasca di laminazione, e consente delle modificazioni fisiche di fossi di scolo, che possono alterare, sebbene in scarsa misura, il quadro conoscitivo e i contenuti di un piano regionale di settore avente rilevanza nella pianificazione urbanistica generale: il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano - Grado, ivi compresa la laguna medesima, del torrente Slizza e del Levante (PAIR), approvato con D. P. Reg. 1 febbraio 2017, n. 28. Nel PAIR le tavole non individuano delle aree classificate a pericolosità idraulica definita in corrispondenza dei tratti di fossi di scolo.

Per quanto concerne la pertinenza della variante n. 27 al Piano regolatore generale per l'integrazione delle considerazioni ambientali, anche al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, non ci sono potenzialità particolarmente significative da evidenziare. In ogni caso l'ipotesi di destinazione dei tratti di fossi di scolo di cui sono previsti il ripristino e l'ampliamento, ad altrettante specifiche zone omogenee, non comporta il consumo di suolo, piuttosto ne potenzia la funzione nell'ambito della difesa del suolo e ne mantiene l'uso preminente a prato/incolto, preservandone al contempo la naturalità.

Per quanto concerne i problemi ambientali pertinenti alla variante n. 27 al Piano regolatore generale, non ci sono criticità particolarmente significative da rilevare. In

ogni caso l'ipotesi di destinazione dei tratti di fossi di scolo di cui sono previsti il ripristino e l'ampliamento, ad altrettante specifiche zone omogenee, non incide sulle componenti ambientali fondamentali, nelle varie condizioni ritenute rappresentative della realtà, per lo meno non in modo significativo, in quanto i condizionamenti sono prevalentemente riconducibili alla sola cantierizzazione.

In ultimo, per quanto concerne la rilevanza della variante n. 27 al Piano regolatore generale per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, si fa riferimento a un piano distrettuale di settore non avente rilevanza nella pianificazione urbanistica generale: il Piano di gestione del rischio di alluvioni del Distretto idrografico delle Alpi Orientali (PGRA), approvato con del. C. I. 3 marzo 2016, n. 1. Il PGRA, nell'attuazione della Direttiva 2007/60/CE, cosiddetta "Alluvioni", prende in considerazione, a scala di distretto idrografico, gli aspetti legati ai fenomeni alluvionali, ovvero definisce il quadro della pericolosità e del rischio, gli interventi da attuare per la riduzione di quest'ultimo e le misure per la gestione delle emergenze. Nel PGRA, le mappe non individuano delle aree classificate a pericolosità da alluvione definita in corrispondenza dei tratti di fossi di scolo. Ciò è presumibilmente una conseguenza del fatto che il Piano indaga i soli corsi d'acqua principali, tralasciando le valutazioni sull'allagabilità correlata ai corsi d'acqua secondari ed estesa ai bacini a scolo nullo.



CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELL'AREA DI INTERVENTO

Il progetto proposto comprende opere di manutenzione straordinaria che richiedono il ricorso all'espropriazione per l'acquisizione delle relative aree, solo ed esclusivamente da questo ne deriva un adattamento del vigente strumento urbanistico generale comunale.

I lavori in oggetto sono contraddistinti da operazioni che possono essere sinteticamente raggruppate in tre fasi principali, riconducibili alla cantierizzazione:

- demolizione dei manufatti posti in corrispondenza degli accessi campestri e degli attraversamenti stradali interposti;
- taglio circoscritto della vegetazione, vale a dire il taglio della vegetazione presente all'interno e ai margini dei fossi, con rimozione degli esemplari di specie arboree e arbustive presenti in posizione centrale rispetto ai tracciati considerati e conservazione degli esemplari di specie arboree presenti in posizione laterale;
- escavazione dei detriti presenti lungo il fondo e completamento dei fossi, ove necessario, con ricollocazione della terra ritenuta eccedente;
- collocazione o ricostruzione dei manufatti posti in corrispondenza degli accessi campestri e degli attraversamenti stradali interposti (strutture prefabbricate in calcestruzzo armato, di modeste dimensioni).

In ciascuna di queste fasi è prevista l'occupazione con sosta e transito degli addetti e delle macchine operatrici, la movimentazione e il deposito temporaneo della biomassa, dei detriti e della terra, nonché degli altri materiali impiegati nei lavori.



IMMAGINE D'ESEMPIO DI UN' ANALOGA SISTEMAZIONE SUL FOSSO BORGO DI SOTTO, PRESSO RUBIGNACCO

La valutazione descrittiva dell'intensità dei potenziali impatti individuabili dello stato di fatto e di progetto, nonché della fase di realizzazione, è composta dalla matrice di segnalazione/valutazione 0.0, acclusa al documento. Si tratta di una tabella di corrispondenza che consiste in una checklist bidimensionale, che mette in relazione i sistemi di scolo *ante* e *post operam*, nonché le operazioni raggruppate nelle quattro fasi principali, riconducibili alla cantierizzazione, ovvero le azioni, con le componenti ambientali fondamentali, ovvero le caratteristiche (trentacinque condizioni ritenute rappresentative della realtà), per accertare la presenza di questi potenziali impatti riconoscibili e fornire una stima qualitativa dell'intensità mediante una conveniente rappresentazione grafica cromatica delle relazioni causa-effetto.

Il progetto proposto presenta degli impatti che interessano:

- ecosistemi, in particolare per quanto concerne la vegetazione e in relazione alla qualità degli ecosistemi;
- suolo/sottosuolo, in particolare per quanto concerne la morfologia e geomorfologia;
- acqua, in particolare per quanto concerne l'idrografia, idrologia e idraulica;
- aria, in relazione alla qualità dell'aria;
- territorio, in particolare per quanto concerne i flussi veicolari;
- altro, in particolare per quanto concerne il rumore, le vibrazioni, il sistema di gestione dei rifiuti e le risorse energetiche.

Gli impatti, se si prende in considerazione la fase di realizzazione, si configurano: moderati nella dimensione perturbativa, con probabilità media, durata breve, frequenza continua e reversibilità bassa.

Il progetto proposto non determina impatti che maggiorano quelli eventualmente derivanti da altri progetti noti, individuabili nella medesima area di intervento. Non è quindi ipotizzabile un carattere cumulativo degli impatti.

Il progetto proposto non determina impatti che condizionano i territori appartenenti agli stati confinanti. Non è quindi ipotizzabile una natura transfrontaliera degli impatti.

Per quanto concerne i rischi per la salute umana o per l'ambiente, si segnalano i soli eventuali episodi accidentali che possono verificarsi, ancora una volta, nella fase di realizzazione. Gli stessi rischi vengono comunque contenuti; con l'esecuzione itinerante dei lavori su segmenti definiti lungo i tracciati considerati, infatti, viene limitata la necessità di disporre di ampie superfici per la movimentazione e il deposito temporaneo della biomassa, dei detriti e della terra, nonché degli altri materiali impiegati nei lavori, e risultano circoscritte le aree suscettibili di incidenti.

Per quanto concerne l'entità e l'estensione nello spazio degli impatti, si fa riferimento alle sole fasce di occupazione individuabili lungo i fossi. L'area di intervento è contraddistinta da terreni ad uso agrario, non viene quindi interessata popolazione, se non quella transitante tra gli abitati di Lauzacco, Persereano e Santo Stefano Udinese.

La cartografia descrittiva dello stato di fatto con le previsioni progettuali è composta dagli estratti 1.1, 2.1, 3.1, leg 4.1, 4.1, acclusi al documento.

Dati i caratteri prevalentemente agricoli dell'area di intervento, non è riscontrabile un'elevata biodiversità, a causa della semplificazione degli ecosistemi riscontrabili (nelle loro componenti abiotiche e biotiche, ma anche di matrice antropica), dovuta soprattutto alla pressione esercitata dal settore primario. Ciononostante, le formazioni vegetali presenti, seppur composte da formazioni lineari e areali, marginali (filari, siepi, lembi boscati, arborati o cespugliati, e frange incolte), contribuiscono a determinare un presidio ecologico fondamentale che viene intaccato nelle sole parti interessate dal taglio circoscritto della vegetazione e dall'escavazione dei detriti presenti lungo il fondo.

Non sussistono beni culturali e beni paesaggistici dichiarati in corrispondenza delle previsioni progettuali. L'area non appartiene a sistemi naturalistici noti, quali zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale (comunitari), parchi e riserve naturali (statali e regionali), biotopi, aree di reperimento.

CONCLUSIONI

Considerato che la variante proposta è una variante per la realizzazione di lavori pubblici che non incide sugli elementi strutturali con finalità strategica, bensì incide sugli elementi operativi con finalità conformativa del vigente strumento urbanistico generale comunale, e che la stessa è connessa al progetto degli interventi che si propone di realizzare, quindi ne è una diretta espressione e non stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività... considerato inoltre che il progetto proposto comprende opere di manutenzione straordinaria che richiedono il ricorso all'espropriazione per l'acquisizione delle relative aree, solo ed esclusivamente da questo ne deriva un adattamento del vigente strumento urbanistico generale comunale, e che lo stesso presenta degli impatti che, se si prende in considerazione la fase di realizzazione, si configurano: moderati nella dimensione perturbativa, con probabilità media, durata breve, frequenza continua e reversibilità bassa... valutato infine che l'area di intervento presenta caratteri prevalentemente agricoli, che le previsioni progettuali non interessano beni culturali e beni paesaggistici dichiarati e che non ci sono sistemi naturalistici noti nell'area... si può ragionevolmente ritenere che la variante n. 27 al Piano regolatore generale comunale non necessiti di valutazione ambientale strategica (VAS).

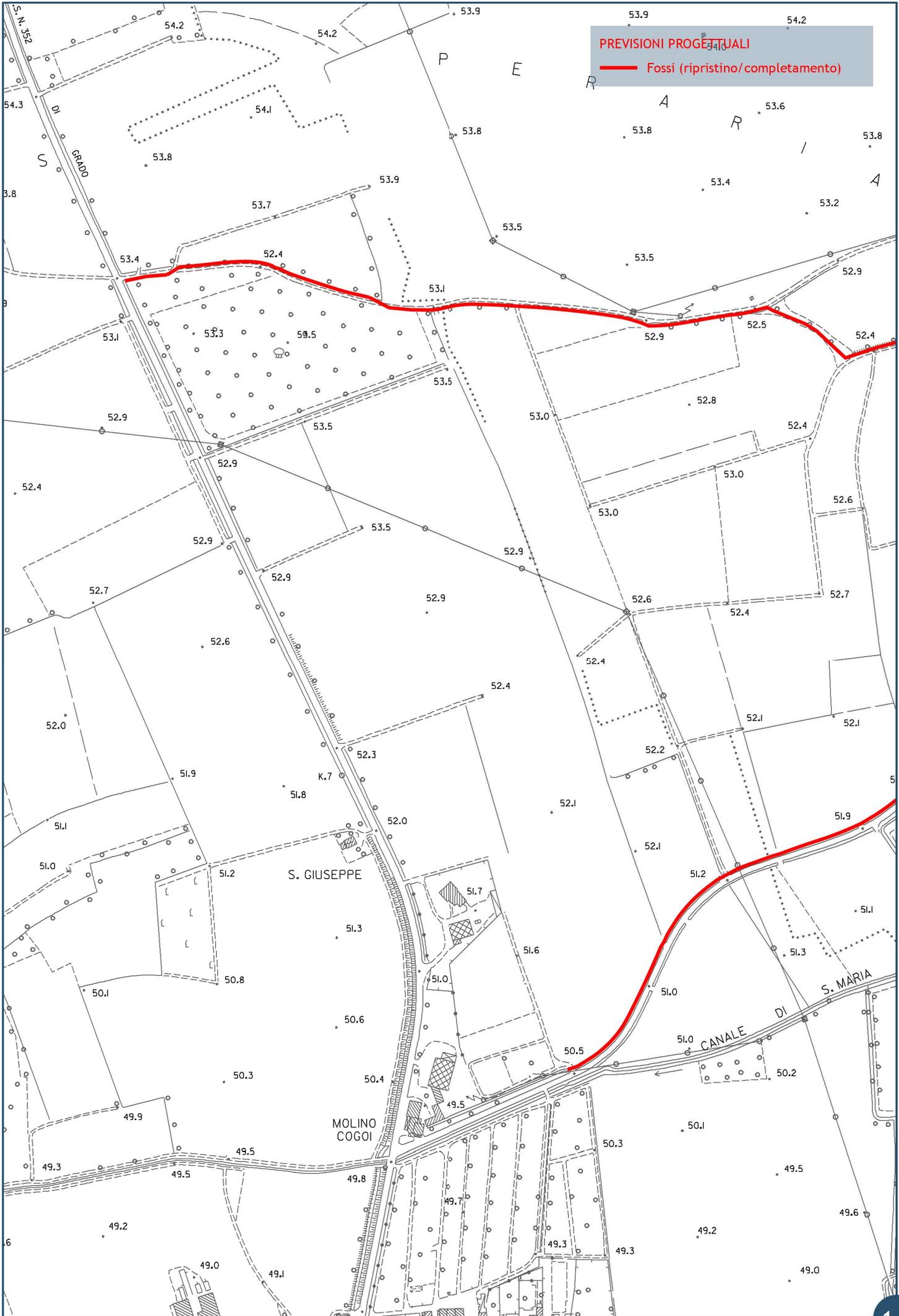
A conclusioni analoghe si è giunti nell'ambito della valutazione d'impatto ambientale (VIA). Infatti, per il progetto degli interventi che si propone di realizzare, configurandolo come modificativo del reticolo idrografico esistente, benché contraddistinto da fossi, considerandolo assimilabile in particolare alla fattispecie indicata al punto 8 lettera t) dell'Allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, tra «modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)», è stata attivata una opportuna valutazione aggiuntiva attraverso lo strumento della checklist. Il procedimento si è concluso con il parere del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, pervenuto con comunicazione prot. n. 42776 del 11/09/2020, che ha ritenuto che il progetto non determini notevoli ripercussioni negative sull'ambiente e che quindi non sia necessario assoggettare il progetto alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.

► PROGETTISTA

dr. ing. Michele Cicuttini

COMPONENTI AMBIENTALI FONDAMENTALI		OPERAZIONI CONTEMPLETE DAI LAVORI IN ESAME	STATO DI FATTO	FASE DI REALIZZAZIONE (CANTIERE)				STATO DI PROGETTO
			Sistema di scolo esistente	Demolizione manufatti accessi campestri e attraversamenti stradali interposti	Taglio circoscritto vegetazione interno e margini fossi	Escavazione detriti lungo fondo e completamento fossi, ove necessario	Collocazione o ricostruzione manufatti accessi campestri e attraversamenti stradali interposti	Sistema di scolo previsto
CLIMA	Clima							
	Effetto serra							
ARIA	Qualità aria							
ACQUA	Risorsa acqua							
	Idrografia, idrologia e idraulica							
	Idrogeologia							
	Qualità acque superficiali							
	Qualità acque sotterranee							
SUOLO/SOTTOSUOLO	Morfologia e geomorfologia							
	Geologia e geotecnica							
	Geochimica							
	Idrogeologia							
	Pedologia							
ECOSISTEMI	Vegetazione							
	Flora							
	Fauna							
	Qualità ecosistemi							
POPOLAZIONE	Economia popolazione							
	Benessere popolazione							
	Salute popolazione							
	Rischio incidenti							
PAESAGGIO	Patrimonio culturale naturale							
	Patrimonio culturale antropico							
	Qualità paesaggio							
TERRITORIO	Uso del suolo							
	Struttura insediativa							
	Sistema infrastrutturale							
	Sistema funzionale							
	Flussi veicolari							
ALTRO	Rumore							
	Vibrazioni							
	Radiazioni ionizzanti							
	Radiazioni non ionizzanti							
	Sistema gestione rifiuti							
	Risorse energetiche							





PREVISIONI PROGETTUALI

— Fossi (ripristino/completamento)



PREVISIONI PROGETTUALI
Fossi (ripristino/completamento)



ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE (SANTA MARIA LA LONGA) CON PREVISIONI PROGETTUALI - 1:5000

	Zona A - degli ambiti del nucleo storico
	Zona A6 - libera edificabile
	Zona A7 - inedificabile
	Zona B1 - con caratteristiche tipologiche tradizionali
	Zona B2 - di completamento estensiva
	Zona B2.1 - ex area PEEP
	Zona B2 convenzionata - di completamento estensiva
	Zona Bo - degli orti e dei cortili a verde privato, e di servizio
	Zona C - delle espansioni residenziali
	Zona D2/H2 - industriale commerciale di interesse comunale
	Zona D3 - degli insediamenti produttivi
	Zona E4 - degli ambiti di interesse agricolo - paesaggistico
	Zona E5 - degli ambiti di preminente interesse agricolo
	Zona E6 - degli ambiti di interesse agricolo
	Zona E/B - degli ambiti di interesse agricolo residenziale
	Zona ASS/golf - delle attrezzature specialistiche sportive per il golf
	area inedificabile (G/in)
	area edificabile (G/ed)
	Zona H2 - commerciale di interesse comunale
	Zona H3 - per attività commerciali
	Zona D3/H3 - produttiva
	Zona S1 - per attrezzature e servizi pubblici
	1 parcheggi e viabilità; 2 culto; 3 uffici amministrativi; 4 centro civico e sociale; 5 biblioteca; 7 scuola materna; 8 scuola elementare; 11 struttura assistenziale; 12 nucleo di verde; 13 verde di quartiere; 14 sport e spettacoli all'aperto; 15 deposito/magazzino; 19 sport, ricreazione e benessere.
	Zona S2 - per attrezzature e servizi pubblici
	16 cimitero; 17 impianto di depurazione; 18 impianto di servizio a rete.
	Corsi d'acqua
	Filo fisso
	Cortina muraria o vegetale
	Bene soggetto a vincolo culturale D.lgs. 42/2004, parte II
	Bene soggetto a vincolo paesaggistico D.lgs. 42/2004, parte III
	Sito di interesse archeologico
	Zona di interesse archeologico
	Vincolo paesaggistico D.lgs. 42/2004, parte III
	Inviluppi massimi di edificabilità
	Albero di interesse paesaggistico
	Edificio di particolare interesse storico-artistico o documentale
	Limite PAC
	Viabilità esistente
	Rettifica viabilità esistente
	Viabilità di progetto interna al PAC
	Viabilità di previsione
	Fasce di rispetto (stradale, cimiteriale, da impianto di depurazione)
	Ferrovia
	Percorso ciclabile
	Acquedotto, adduttrice
	Pozzo
	Area soggetta a esondazione
	Prato stabile naturale
	Divieto di svolta a sinistra in uscita

PREVISIONI PROGETTUALI

— Fossi (ripristino/completamento)

